



Prefettura di Lecco
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA	
PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) Stabilimento: <u>Collini S.R.L</u> Soglia: <input type="radio"/> superiore <input checked="" type="radio"/> inferiore	Codice MATTM: <u>IT\ND403</u> Comune: <u>CIVATE</u> Località: <u>CIVATE</u>
	Pag 1 di 62
	Data: _____

Lista di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	https://www.protezionecivile.gov.it/it
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-dei-vigili-fuoco-soccorso-pubblico-e-difesa-civile
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	http://www.interno.gov.it/it/ministero/uffici-diretta-collaborazione/gabinetto-ministro
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	http://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	https://www.mase.gov.it/pagina/gabinetto-del-ministro
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	https://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_3_5.jsp?lingua=italiano&label=ufdir&menu=ministro
7	REGIONE LOMBARDIA – Protezione Civile Regionale	https://www.regionelombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/protezionecivile
8	PROVINCIA DI LECCO	https://www.provincia.lecco.it/

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
9	COMUNE DI CIVATE	https://www.comune.civate.lc.it/hh/index.php
10	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	https://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-dime/Comando-Forze-Operative-Nord
11	QUESTURA DI LECCO	https://questure.poliziadistato.it/Lecco
12	COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI - LECCO	https://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/informazioni/dove-siamo
13	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	https://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/n/nucleo-operativo-ecologico-dei-carabinieri
14	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - LECCO	https://www.vigilfuoco.it/sitivf/lecco/
15	SEZIONE POLIZIA STRADALE LECCO	https://questure.poliziadistato.it/servizi/uffici/5730dc9d65286328020278
16	POLIZIA LOCALE CIVATE	http://www.comune.civate.lc.it/c097022/zf/index.php/uffici/index/detail/id/9
17	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - LECCO	https://www.gdf.gov.it/it
18	ISPETTORATO TERRITORIALE DEL LAVORO DI COMO - LECCO	https://ispettorato.portaletrasparenza.net/dettagli/ufficio/

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
		367/ispettorato-territoriale-del-lavoro-como-lecco.html
19	DIREZ. STABILIMENTO	https://www.collini.eu/it/posizione/civitate-2/
20	AREU 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.) - LECCO	https://www.areu.lombardia.it/web/home/aat-118-lecco
21	A.T.S. LECCO	https://www.ats-brianza.it/it/
22	ARPA LOMBARDIA	https://www.arpalombardia.it/
23	ARPA - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO	https://www.arpalombardia.it/contatti/contatti-e-sedi/
24	ANAS S.P.A. DI MILANO	https://www.stradeanas.it/it/struttura-territoriale-lombardia
25	ANAS COS DI BELLANO	https://www.comunebellano.lc.it/c097008_n/zf/index.php/numeri-indirizzi-utili/index/dettaglio/numero/11
26	E-DISTRIBUZIONE DI LECCO	https://www.e-distribuzione.it/

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
DIRAMAZIONE INTERNA ALLA PREFETTURA		
	VICEPREFETTO VICARIO	https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm
	CAPO DI GABINETTO	https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm
	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL PUBBLICO SOCCORSO	https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm

Registrazione, aggiunte e varianti del PEE

Il presente piano sarà rivisto qualora nuove direttive lo rendessero inadeguato. Sarà inoltre aggiornato sulla base di elementi derivanti da prove, simulazioni per posti di comando, esercitazioni in campo, ed ogni genere di esperienza maturata, anche a seguito di falsi allarmi, al fine di consentire sempre la massima efficacia nel raggiungimento delle sue finalità.

Le revisioni periodiche saranno effettuate comunque ad intervalli non superiori ai 3 anni, ai sensi del comma 6 dell'art. 21 del D.lgs 105/15.

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica

INDICE

1 PARTE GENERALE
1.1. Premessa.....	11
1.2. Principi e criteri formatori.....	11
1.3 Metodologia adottata.....	11
1.4. Struttura del PEE	12
1.5. Glossario.....	13
sezione 1 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	19
sezione 1.1 Denominazione e ubicazione dell'impianto.....	19
sezione 1.1.1 Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento.....	19
sezione 1.1.2 Sede legale	19
sezione 1.1.3 Descrizione delle attività.....	19
sezione 1.1.4 Elenco delle sostanze pericolose presenti.....	20
sezione 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area.....	25
sezione 1.2.1 Informazioni sulla sismicità:	25
sezione 1.2.2 Informazioni sulle frane e inondazioni.....	25
sezione 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche	25
sezione 1.4 Insediamenti urbani, sistema produttivo	26
sezione 1.5 Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc	27
sezione 1.6 Demografia/densità abitativa	28
sezione 2 MISURE GENERALI DI SICUREZZA.....	29
sezione 2.1 Misure generali di sicurezza e sistemi di allarme.....	29
sezione 2.2 Organizzazione in emergenza (PEI) e collegamento tra PEI e PEE	31
sezione 3 SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE	32
sezione 3.1 - Eventi incidentali individuati dal gestore.....	32
sezione 3.2 - Scenari di riferimento	33
sezione 3.3 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III).....	35
sezione 3.4 - Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore.....	35
sezione 3.5 - Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione.. ..	35
sezione 3.5.1 Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I).....	35
sezione 3.5.2 Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II).....	35
sezione 3.5.3 Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III).....	36

sezione 4	ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO.....	37
sezione 4.1	Dati demografici della popolazione.....	37
sezione 4.2	Centri sensibili e infrastrutture strategiche.....	37
sezione 4.3	Infrastrutture stradali, ferrovie, aeroportuali, portuali.....	37
sezione 5	MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	38
sezione 5.1	Centri Operativi Attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A.....	38
sezione 5.2	Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni.....	40
sezione 5.3	Corridoi di ingresso dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico avanzato - PMA.....	41
sezione 5.4	Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso.....	42
sezione 5.5	Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante.....	42
sezione 6	STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....	43
sezione 6.1	Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE	43
sezione 6.2	Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	43
sezione 6.3	Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	43
sezione 6.4	Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	48
sezione 6.5	CESSATO ALLARME.....	52
sezione 6.6	Piani di settore.....	52
sezione 6.6.1	Piano operativo per il soccorso tecnico urgente.....	53
sezione 6.6.2	Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	53
sezione 6.6.3	Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	53
sezione 6.6.4	Piano operativo per la viabilità.....	53
sezione 6.6.5	Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	53
sezione 6.6.6	Piano operativo per l'assistenza alla popolazione.....	54
sezione 7	INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE...54	54
sezione 7.1	Effetti ambientali connessi all'incidente rilevante.....	54
sezione 7.2	Elementi ambientali vulnerabili.....	54
sezione 7.3	Attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante.....	55
Sezione 7.3.1	Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna	55
Sezione 7.3.2	Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante.....	60
sezione 8	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	61

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 2 - TIPOLOGIA DI MESSAGGI E FAX PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 3 - COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE

- **Allegato 3.1 Piano per il soccorso tecnico urgente**
- **Allegato 3.1.1 Dettaglio Soccorsi ipotesi 1**
- **Allegato 3.1.2 Dettaglio Soccorsi ipotesi 2**
- **Allegato 3.1.3 Dislocazione Generale Soccorsi**
- **Allegato 3.1.4 Interruzione Viabilità**
- **Allegato 3.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita**
- **Allegato 3.3 Piano per la comunicazione in emergenza**
- **Allegato 3.4 Piano operativo per la viabilità**
- **Allegato 3.4.1 Interruzione Viabilità**
- **Allegato 3.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale**
- **Allegato 3.5.1 Planimetria monitoraggio ambientale ARPA**
- **Allegato 3.5.2 Schema fognatura stato di fatto**
- **Allegato 3.6. Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione**

ALLEGATO 4 - MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE

- **Allegato 5.1 Corografia**
- **Allegato 5.2 Planimetria generale stabilimento**
- **Allegato 5.2.1 Planimetria Piano Seminterrato**
- **Allegato 5.2.2 Planimetria Piano Terra**
- **Allegato 5.2.3 Planimetria Piano Primo**
- **Allegato 5.2.4 Planimetria Piano Secondo**
- **Allegato 5.3 - Planimetria dei Top Event con elementi territoriali esposti al rischio**
- **Allegato 5.4 - Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante**

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

- **Allegato 6.1 Cianuro di Potassio**
- **Allegato 6.2 Cianuro di Rame**
- **Allegato 6.3 Cianuro di Sodio**
- **Allegato 6.4 Solfato di Nichel esaidrato**
- **Allegato 6.5 Acido cloridrico 32-37%**
- **Allegato 6.6 Acido nitrico 53-67%**
- **Allegato 6.7 Acido solforico sup. 15%**
- **Allegato 6.8 Acqua ossigenata 35%**
- **Allegato 6.9 Calce idrata**
- **Allegato 6.10 Cloruro di nickel**

- **Allegato 6.11 Soda caustica soluzione 24-51%**
- **Allegato 6.12 Sodio ipoclorito 5-18%**

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

1.1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento della Ditta COLLINI S.R.L, sita nel Comune di Civate ed è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del Dlgs.26 giugno 2015 , n.105, in quanto tale stabilimento rientra nella soglia inferiore del predetto decreto legislativo.

1.2. Principi e criteri formatori

Il piano di emergenza esterna viene predisposto dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati e con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni *“al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente”*, attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale. Presso questa Prefettura si è insediato il gruppo di lavoro istituito con decreto protocollo n. 0020873 del 03/05/2023.

Il Piano viene redatto sulla base:

- a) delle informazioni fornite dal gestore riportate nella Notifica ISPRA (art. 13, comma 1 del D.lgs. 105/2015);
- b) dalle informazioni fornite dal gestore nella scheda azienda compilata il 27/03/2023 e inviata a questa Prefettura in data 04/04/2023 con Protocollo in Ingresso n. 0016782.
- c) delle informazioni desunte dall'analisi di sicurezza, durante le ispezioni sul Sistema di Gestione della Sicurezza (art.27 del D.lgs.105/2015).

1.3. Metodologia adottata

Ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 105/15 e successive modificazioni, questo documento di pianificazione fornisce le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare la popolazione residente, il territorio e l'ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento. In particolare, il piano di emergenza contiene elementi tali da soddisfare le seguenti esigenze:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;

4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il presente P.E.E è riferito agli scenari incidentali (incendi e dispersioni tossiche) che si possono verificare nello Stabilimento COLLINI S.R.L. e pianifica le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità.

In conformità con le direttive in materia e le linee guida governative, la modalità di predisposizione e di redazione del Piano è stata attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

La Prefettura ha svolto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli di incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale di protezione civile. A tal fine, nell'ottica di una esaustiva condivisione delle caratteristiche dell'attività aziendale e per favorire l'apporto sinergico tra i diversi componenti del tavolo, le riunioni istruttorie sono state estese alla presenza del gestore.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

1.4. Struttura del PEE

Il PEE, così come suggerito dalle Linee Guida, è strutturato in "Sezioni" per consentire una rapida consultazione e agevolarne la revisione e l'aggiornamento. Il piano è inoltre corredato di allegati di supporto.

Si riporta nel seguito una sintetica descrizione delle sezioni che costituiscono il presente PEE:

- la **sezione 1** contiene gli elementi generali che permettono di inquadrare lo stabilimento ed il contesto territoriale e ambientale, la descrizione dell'attività svolta nello stabilimento e le sostanze pericolose presenti;
- la **sezione 2** contiene la descrizione delle misure generali di sicurezza e dei sistemi di allarme;
- la **sezione 3** riporta gli scenari incidentali presi a riferimento. Vengono descritti e attribuiti i valori di riferimento per la valutazione degli effetti per la popolazione e per l'ambiente e sono definite le relative zone di pianificazione, unitamente alle misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione;

- la **sezione 4** contiene l'analisi e la descrizione dei principali elementi vulnerabili del territorio circostante allo stabilimento;
- la **sezione 5** descrive il modello organizzativo di intervento con particolare riferimento ai centri operativi (C.C.S., C.O.C., P.C.A.), alle zone di soccorso e di supporto alle operazioni ed all'organizzazione dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante;
- la **sezione 6** contiene le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate in funzione degli stati di attuazione del PEE (ATTENZIONE, PRELLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME), affinché ciascun soggetto possa individuare in modo chiaro ed univoco le azioni di competenza;
- la **sezione 7** riporta le fasi di intervento inerenti alla gestione degli effetti ambientali nell'ambito dell'attuazione del PEE;
- la **sezione 8** descrive le modalità di diffusione delle informazioni alla popolazione.

1.5. Glossario

Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di protezione civile coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati. Al riguardo, si evidenzia che le definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

Stabilimento: si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse;

Impianto: si intende un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti;

Deposito: si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio;

Gestore: si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto;

Sostanze pericolose: si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, del D.Lgs. 105/2015, e successive modifiche, ed ivi elencati, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente;

Incidente rilevante: si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015, e successive modifiche, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

Pericolo: si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;

Rischio: si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche;

Ipotesi o situazione incidentale: si intende un evento, di varia intensità, da cui possono discendere fenomeni fisici e/o chimici dannosi per l'uomo, gli animali, l'ambiente nonché per i beni pubblici e privati (ivi compresi quelli destinati alle medesime attività produttive);

Scenario incidentale: si intende quell'insieme di effetti fisico – chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile;

Danno grave all'uomo: si intende una lesione di un organo, o la compromissione – anche temporanea – di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa;

Danno significativo all'ambiente: si intende un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;

Danno grave all'ambiente: si intende il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

Stato di evoluzione dell'emergenza: si intende la condizione evolutiva in cui l'emergenza può manifestarsi in funzione della rilevanza dell'impatto prevedibile sulla popolazione e sull'ambiente, distinguendo tra:

Preallarme interno: ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento;

Emergenza interna: quando si sia verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento;

Allarme esterno: ogni qualvolta si sia riscontrata una situazione da cui può derivare un incidente rilevante del tipo sopra indicato e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone;

Emergenza esterna: quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita;

Contenimento e mitigazione: degli effetti incidentali quando, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore aggravarsi della situazione e gli interventi di protezione civile sono limitati ad attività quali lo spegnimento di eventuali incendi, il ricovero delle persone ferite, la realizzazione di eventuali tendopoli ecc.;

Centro di Coordinamento soccorsi (C.C.S.): rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale ed istituito in Prefettura. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.;

Centro Operativo Misto (C.O.M.): centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci;

Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.): funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente;

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.): struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture

di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale;

Unità di Crisi Locale (U.C.L.): è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C.);

Nel presente contesto, inoltre, si ravvisa la necessità di illustrare il significato di alcuni termini tecnici frequentemente utilizzati nel documento, utili a fini della determinazione delle potenziali aree di impatto, quali, per esempio:

Prima Zona di "sicuro impatto": (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone;

Seconda zona "di danno": (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi e irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani;

Terza zona "di attenzione": caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico;

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per l'attività di pianificazione oggetto del presente Piano, i valori sono definiti nelle Linee guida emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare pubblicate in G.U. serie generale n. 31 del 07/02/2023, nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
		elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾

⁽¹⁾ I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

⁽²⁾ Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).

⁽³⁾ Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

⁽⁴⁾ Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

⁽⁵⁾ CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

⁽⁶⁾ IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

⁽⁷⁾ Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare pubblicate in G.U. Serie generale n. 31 del 07/02/2023. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

⁽⁸⁾ Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

Infine, è il caso di riportare il significato di alcuni termini relativi al comparto sanitario:

Posto Medico Avanzato (P.M.A.): dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti;

Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.): medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa S.S.U.Em.-118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa S.S.U.Em.-118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (V.V.F.) e con quello delle forze di Polizia;

Triage: processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione (Metodo S.T.A.R.T.);

A.L.S. (Advanced Life Support): mezzo di soccorso avanzato;

B.L.S. (Basic Life Support): mezzo di soccorso di base;

sezione 1 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Denominazione e ubicazione dell'impianto (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015)

Sezione 1.1.1 Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento (Allegato 5.1 – Corografia)

Nome della società	Collini S.R.L.
Denominazione dello stabilimento	Collini S.R.L.
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Lecco
Comune	Civate
Indirizzo	Via Baselone, 11
CAP	23862
Telefono	0341/550306
Fax	0341/55050
Indirizzo PEC	collinisrl@legalmail.it

Sezione 1.1.2 Sede legale

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Lecco
Comune	Civate
Indirizzo	Via Baselone, 11
CAP	23862
Telefono	0341/550306
Fax	0341/55050
Indirizzo PEC	collinisrl@legalmail.it
Gestore	Philipp Ebner

Sezione 1.1.3 Descrizione delle attività (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione h; rds; altro)

L'azienda Collini S.r.l. opera nel settore metalmeccanico effettuando trattamenti galvanici di manufatti metallici per conto terzi.

I rivestimenti sono finalizzati ai trattamenti di nichelatura e ramatura ed effettuati con impianti in linee semiautomatiche a rotobarile.

I pezzi in lavorazione vengono immersi nelle vasche secondo cicli prestabiliti realizzando i diversi trattamenti superficiali. Per ogni particolare trattamento sono previste specifiche composizioni dei bagni e parametri operativi variabili (temperatura, durata, intensità e voltaggio della forza elettromotrice).

Sezione 1.1.4 Elenco delle sostanze pericolose presenti (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS;)

SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITA' MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA N)

Nelle seguenti tabelle si riportano tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1 al D.Lgs 105/15. (Allegato 6 e ss.)

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	1,500
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	50,800
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	-
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) - Esplosivi instabili oppure - Esplosivi divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprieta' esplosive in conformita al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	-
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	-
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	-
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 ne' liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5.000	50.000	-
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti categoria 1	50	200	-
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure; - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilita' <= 60°C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	-
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilita' <= 60°C qualora particolari condizione di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	-
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	-
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	-
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	-
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI			
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	-
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' acuta 1 o di tossicita' cronica 1	100	200	63,300
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' cronica 2	200	500	95,000
Sezione <O> - ALTRI PERICOLI			
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	-
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	-
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	-
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Per ogni categoria indicare nella seguente tabella l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:

Tab. 1.1						
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composizione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - CIANURO DI SODIO	143-33-9	SOLIDO	100 %	H290,H300,H310,H330,H372,H400,H410	205-599-4	1,000
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - Cianuro di rame	544-92-3	SOLIDO	%	H290,H300,H310,H330,H372,H400,H410	208-883-6	0,500
H2 TOSSICITA' ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - Soluzione ramatura	143-33-9 (Cianuro di sodio 1,5%) + 544-92-3 (Cianuro di rame 4%)	LIQUIDO	4 %	H290,H301,H331,H372,H400,H410	205-599-4 +208-883-6	48,500
H2 TOSSICITA' ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - Dissoluzione cianuri	143-33-9 (Cianuro di sodio max 13,3%)	LIQUIDO	13.3 %	H290,H300,H312,H330,H372,H400,H410	205-599-4	1,800
H2 TOSSICITA' ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - Nichel cloruro	7791-20-0	SOLIDO	100 %	H301,H315,H317,H331,H334,H341,H350,H360,H372,H400,H410	616-576-7	0,500
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - CIANURO DI SODIO	143-33-9	SOLIDO	100 %	H290,H300,H310,H330,H372,H400,H410	205-599-4	1,000
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - Cianuro di rame	544-92-3	SOLIDO	%	H290,H300,H310,H330,H372,H400,H410	208-883-6	0,500
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - Soluzione ramatura	143-33-9 (Cianuro di sodio 1,5%) + 544-92-3 (Cianuro di rame 4%)	LIQUIDO	4 %	H290,H301,H331,H372,H400,H410	205-599-4 +208-883-6	48,500
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - Dissoluzione cianuri	143-33-9 (Cianuro di sodio max 13,3%)	LIQUIDO	13.3 %	H290,H300,H312,H330,H372,H400,H410	205-599-4	1,800
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - Nichel cloruro	7791-20-0	SOLIDO	100 %	H301,H315,H317,H331,H334,H341,H350,H360,H372,H400,H410	616-576-7	0,500

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - SOLFATO DI NICHEL--II--	7786-81-4	SOLIDO	100 %	H302,H315,H317,H332,H334,H341,H350,H360,H372,H400,H410	232-104-9	1,000
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - IPOCLORITO DI SODIO --soluzione con cloro attivo>10%----	7681-52-9	LIQUIDO	15 %	H314,H400	231-668-3	10,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - Soluzione nichelatura	7791-20-0 (nichel cloruro 7,1%) + 7786-81-4 (nichel solfato 15,9%)	LIQUIDO	16 %	H315,H317,H334,H341,H350,H360,H372,H411	616-576-7 232-104-9	95,000

Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Tab 3.1 - Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
E1	63,300	100	200	0,6330000	0,3165000
E2	95	200	500	0,4750000	0,1900000
H1	1,500	5	20	0,3000000	0,0750000
H2	50,800	50	200	1,0160000	0,2540000

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE		
COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3
Gruppo	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicit? acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	1,316	0,329
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	-	-
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicit? acuta 1 o nella categoria di tossicit? cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	1,108	0,507

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento: è di soglia inferiore.

Sezione 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato D.lgs. 105/2015,)

Sezione 1.2.1 Informazioni sulla sismicità: (indicato dall'azienda)

Classe sismica del comune: 3

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

Stati limite (PVr)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	120,0000	201,0000	1.898,0000	2.475,0000
Ag[g]	0,0330	0,0390	0,0750	0,0810
Fo	2,6030	2,6270	2,7100	2,7320
Tc*[s]	0,2200	0,2470	0,3080	0,3120

Periodo di riferimento (Vr) in anni: 200

La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture: NO

La Società ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica: NO

Sezione 1.2.2 Informazioni sulle frane e inondazioni

L'azienda è ubicata in prossimità di aree potenzialmente interessate da alluvioni anche frequenti e soggette a crolli/ribaltamenti anche diffusi. In particolare appartiene alla classe di stabilità 2A, ma è limitrofa a classi 3 F – 3D nonché sovrastata da classe 4A e 4B.

Sezione 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs.105/2015, sezione G; RdS; altro)

Informazioni meteo

Classe di stabilità meteo:

Direzione dei venti. Non Disponibile

Informazioni sulle Fulminazioni

Frequenza fulminazioni annue: 4,00

Sezione 1.4 Insedimenti urbani, sistema produttivo (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

LOCALITA' ABITATE			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Nucleo Abitato	Isella (fraz. Civate)	1.240	S
Nucleo Abitato	Scola (fraz. Civate)	616	SO
Centro Abitato	Valmadrera	257	NE
ATTIVITA' INDUSTRIALI/PRODUTTIVE			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vetreria Valsecchi mauro S.r.l	0	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sepam S.r.l.	0	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Catenificio Moro S.r.l.	220	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Mollificio lucchese S.r.l.	452	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Husqvarna italia S.p.A.	845	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Isella Enrico & Figli S.r.l.	810	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Silea S.p.A.	1.250	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GLS	1.160	NE

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia "E. Nava"	815	S
Scuole/Asili	Scuola primaria "A. Manzoni"	815	S
Scuole/Asili	Scuola secondaria di secondo grado "Benedetto Croce"	815	S
Scuole/Asili	Scuole elementari "Giacomo Leopardi"	1.430	NE
Chiesa	Basilica di San Pietro al Monte	1.900	O
Chiesa	Chiesa di San Nazaro	740	SE
Chiesa	Chiesa di San Calocero	910	S
Chiesa	Chiesa dei Santi Vito, modesto e Crescenza	887	S
Ufficio Pubblico	Municipio di Civate	690	S
Centro Commerciale	Iperal S.p.A.	550	SE
Ricoveri per Anziani	Casa di Riposo Branbilla-Nava	1.000	SO
Ricoveri per Anziani	Casa del Cieco	915	S

Sezione 1.5 Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)

SERVIZI/UTILITIES			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Centrale Elettrica	435	E
Acquedotti	Acquedotto	950	SO
Acquedotti	Acquedotto	1.950	NO
Acquedotti	Acquedotto	1.930	NE
Acquedotti	Acquedotto	1.900	NE
Acquedotti	Acquedotto	1.900	NE
Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Strada Statale	SS 36 Strada Statale del lago di Como e dello Spluga	985	SE
Strada Provinciale	SP 51	1.070	SE
Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Stazione Ferroviaria	Stazione Ferroviaria di Civate	812	SE
Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Parco Locale di Interesse Sovracomunale	100	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Parco Regionale	900	E
Laghi o stagni	Lago di Annone	1.220	S
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo ad uso Idropotabile	900	SO
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo ad uso idropotabile	850	SO
Sorgenti	Sorgente ad uso Idropotabile	1.950	N
Sorgenti	Sorgente ad uso Idropotabile	1.400	SO
Sorgenti	Sorgente ad uso Idropotabile	960	SO
Sorgenti	Sorgente ad uso Idropotabile	950	SO
Sorgenti	Sorgente ad uso Idropotabile	940	SO

Sorgenti	Sorgente ad uso Idropotabile	350	SO
----------	------------------------------	-----	----

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano campagna	Direzione
Acquifero superficiale	10	E

sezione 1.6 Demografia/densità abitativa (dati da: Comune di Civate, RdS; altro)

La popolazione residente a Civate è pari a 405ab/Kmq

Sezione 2.1 Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al D.lgs. 105/2015 - allegato 4)

Per affrontare eventuali incidenti rilevanti, che rientrano nei 7 TOP così come indicati dall'azienda sia nel PEI, sia nella notifica ISPRA (notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I), l'azienda ha previsto diverse misure da adottare , tanto preventive, che in caso di verifica di evento incidentale.

Nelle platee di raccolta delle linee

Misure preventive:

- Bacino di contenimento suddiviso;
- Segnaletica;
- Sorveglianza;
- Manutenzione periodica delle vasche e dei carri.

Misure adottate per mitigare evento incidentale:

- Procedure di emergenza/evacuazione.

Nell'impianto di depurazione

Misure preventive:

- Controllo con sonde collegate ed allarmi;
- Sorveglianza;
- Manuale depuratore;
- Formazione operatori.

Misure adottate per mitigare evento incidentale:

- Valvola di blocco;
- Chiusura alimentazione acqua;
- Allerta impianto depurazione consortile.

Nel deposito cianuri

Misure preventive:

- Sensore HCN;
- Sistemi di aspirazione;
- Istruzione manipolazione CN;
- Nessuna manipolazione all'interno della cabina.

Misure adottate per mitigare evento incidentale:

- Procedure di emergenza/evacuazione.

Fuori servizio dell'impianto di aspirazione / abbattimento

Misure preventive:

- Fermo impianto;
- Allarme sinottico su PC;
- Galleggiante torre di abbattimento con elettrovalvola;
- Manutenzione periodica;
- Controllo annuale emissioni.

Misure adottate per mitigare evento incidentale:

- Procedura squadra di manutenzione dotata di DPI.

Per l'ambiente e il suolo

Misure preventive

- Bacino di contenimento suddiviso;
- Segnaletica;
- Sorveglianza;
- Manutenzione periodica delle vasche (eventuali perdite).

Misure adottate per mitigare evento incidentale:

- Chiusura alimentazione acqua.

Per i fusti

Misure preventive:

- Fusti omologati per trasporto cianuri;
- Sorveglianza procedure di movimentazione;
- Manutenzione periodica delle vasche (eventuali perdite) e dei carri.

Misure adottate per mitigare evento incidentale:

- Procedure di emergenza / evacuazione.

Stoccaggio di cianuro

Misure preventive:

- Attrezzature antincendio
- Estintori a polvere;
- Formazione squadra antincendio.

Misure adottate per mitigare evento incidentale:

- Procedure di emergenza;
- Attivazione VV.FF.

Inoltre in merito ai sistemi di allarmi, il gestore ha previsto due tipi. Un allarme antincendio e un allarme evacuazione, il primo attivabile manualmente o automaticamente a seguito della rilevazione da parte dei sensori posizionati in diverse parti dell'immobile, mentre il secondo attivabile manualmente. Entrambi gli allarmi vengono trasmessi tramite sistema sonoro interno e avviano automaticamente una chiamata telefonica e un messaggio sul cellulare alle persone designate dalla direzione aziendale oltre che all'azienda di vigilanza.

Sezione 2.2 Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4)

In ipotesi di incidente interno, il soggetto designato dall'azienda alla guida e al coordinamento degli interventi da effettuare durante l'emergenza è la figura responsabile della gestione dell'emergenza, ossia il **Responsabile dell'intervento** (così come definito dall'azienda all'interno del PEI), i cui compiti sono riportati di seguito:

1. Attivazione del segnale di allarme d'evacuazione. Il responsabile deve assicurarsi che tutto il personale presente (inclusi visitatori e/o imprese esterne) abbandoni ordinatamente i luoghi di lavoro per recarsi, secondo il percorso di emergenza definito, nell'area di raduno prevista;
2. Comunicazione dell'emergenza. Ricevuto l'allarme, il responsabile deve recarsi immediatamente al punto di raduno ed assumere il comando delle operazioni;
3. Controllo del personale evacuato nel luogo di raduno mediante appello nominativo;
4. Confronto con il personale interessato per la definizione dell'emergenza;
5. In caso d'emergenza interna conclamata, il responsabile deve dare disposizioni al personale aziendale incaricato per gli interventi di propria competenza, salvaguardando i principi fondamentali di prudenza e tutela dell'integrità personale. Inoltre, deve disporre gli interventi tecnici e/o organizzativi resi necessari dall'emergenza, di cui allontanamento automezzi esterni, blocco dell'accesso di altri automezzi se non quelli di soccorso, apertura cancelli/portoni di accesso all'insediamento per agevolare l'ingresso dei mezzi di soccorso. Per sbloccare il motore dei cancelli automatici è a disposizione una chiave in una cassetta in vicinanza al cancello automatico ingresso officina;
6. Nell'ipotesi di potenziale interessamento del perimetro esterno dell'azienda, il responsabile comunica l'evento incidentale ai Vigili del Fuoco, al Sindaco e alla Prefettura.

In ogni caso, per valutare se l'emergenza interna giustifichi l'attivazione della fase di preallarme prevista dal Piano di Emergenza Esterna sono possibili dei sopralluoghi da parte del Corpo dei Vigili del Fuoco. All'esito di tali sopralluoghi, i Vigili del Fuoco comunicano alla Prefettura ed al Sindaco l'esito dell'analisi e l'eventuale necessità di attivazione del Piano.

Altro personale addetto alle emergenze

Oltre al Responsabile dell'Intervento, sono coinvolte nella gestione dell'emergenza, anche le seguenti figure:

- Addetto alle misure antincendio;
- Addetto al pronto soccorso e al salvataggio.

Sezione 3 – SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Sezione 3.1- eventi incidentali individuati dal gestore (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; altro).

Di seguito, muovendo dall'elencazione degli eventi incidentali ipotizzabili, la cui attendibilità e attualità è da imputarsi alla responsabilità del gestore:

- TOP 1: Formazione di acido cianidrico per miscelazione di una soluzione acida con una soluzione contenente cianuri nelle platee di raccolta delle linee;
- TOP 2: Formazione di acido cianidrico per miscelazione di una soluzione contenente cianuri con una soluzione acida nell'impianto di depurazione;
- TOP 3: Formazione di acido cianidrico nel deposito cianuri;
- TOP 4: Fuori servizio dell'impianto di aspirazione / abbattimento;
- TOP 5: Rilascio di soluzione contenente composti pericolosi per l'ambiente nel suolo;
- TOP 6: Sviluppo di acido cianidrico per rottura fusto durante la movimentazione e contatto con soluzioni acide;
- TOP 7: Incendio che coinvolge lo stoccaggio di cianuro.

Sezione 3.2- scenari di riferimento (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015 sezione L; RdS; altro)

A seguito dell'analisi degli scenari incidentali indicati dal gestore, la zona di sicuro impatto (zona 1) resta interna al perimetro aziendale. Può avere effetti nell'area di danno il Top 7, ovvero l'incendio che coinvolge lo stoccaggio di cianuro con dispersione di acido cianidrico, con frequenza di accadimento occasioni/anno pari a 5E-04. Per il resto l'area esterna ricade nella zona di attenzione.

La frequenza di accadimento dei sopraindicati eventi incidentali con le relative conseguenze, è la seguente:

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno		3ª zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I							
1	Formazione di acido cianidrico per miscelazione di una soluzione acida con una soluzione contenente cianuri nelle platee di raccolta delle linee	Dispersione	A			2,93x10-9	n.r.c.	I	n.r.c.	I	n.r.c.	I
Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000							LAT 45.83530000000000 LONG 9.34370000000000					
2	Formazione di acido cianidrico per miscelazione di una soluzione contenente cianuri con una soluzione acida nell'impianto di depurazione	Dispersione	A			2,43x10-8	n.r.c.	I	n.r.c.	I	n.r.c.	I

Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.835300000000000 LONG 9.343700000000000					
3	Formazione di acido cianidrico nel deposito cianuri	Dispersione	A		1,05x10-9	n.r.c.	I	n.r.c.	I	n.r.c.	I
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.835300000000000 LONG 9.343700000000000				
4a	Fuori servizio dell'impianto di aspirazione	Dispersione	A		2,50x10-2	n.d.	I	n.d.	I	n.d.	I
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.835300000000000 LONG 9.343700000000000				
4b	Fuori servizio dell'impianto di abbattimento	Dispersione	A		9,97x10-3	n.r.	I	n.r.	I	n.r.	I
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.835300000000000 LONG 9.343700000000000				
5	Rilascio di soluzione contenente composti pericolosi per l'ambiente nel suolo	Dispersione al suolo	A		4,00x10 -6	Nessun effetto immediato sulla popolazione ma solo un possibile effetto differito nel tempo sulla falda sotterranea					
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.835300000000000 LONG 9.343700000000000				
6	Sviluppo di acido cianidrico per rottura fusto durante la	Dispersione	A		8,40x10-10	n.r.c.	I	n.r.c.	I	n.r.c.	I
movimentazione e contatto con soluzioni acide											
Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.835300000000000 LONG 9.343700000000000					
7	Incendio che coinvolge lo stoccaggio di cianuro con dispersione di acido cianidrico	Dispersione di fumi di combustione e HCN	A	1500	0	5,00x10-4	n.r.	I	30 m	I	120 m E
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.835300000000000 LONG 9.343700000000000				

- LC50 (Lethal Concentration 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health value): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- LoC (Level of Concern): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

Sezione 3.3- valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)

Sezione 3.4 - tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)

In caso di accadimento del TOP 7 (Coordinate punto sorgente: WGS84/ETRF2000. LAT 45.8353000000000000 LONG 9.3437000000000000), per quanto riguarda la dispersione di fumi tossici, rientra nell'area di danno, ovvero l'area con possibili effetti irreversibili alla salute, tutta l'area nel raggio di 30 m dal deposito cianuri. In essa ricade un'area adibita a parcheggio pubblico e l'ingresso della Vetreria Valsecchi.

Nell'area di attenzione, zona con effetti reversibili alla salute, rientra l'area nel raggio di 120 m dal deposito di cianuri. In tale area insistono degli insediamenti industriali e una porzione di zona rurale¹. In tale eventualità le persone presenti nell'area potrebbero comunque avere dei lievi disturbi. **(Allegato 5.3 – Planimetria dei Top Event con elementi territoriali esposti a rischio)**

Per quanto riguarda invece gli impatti sull'ambiente, all'esterno dello stabilimento, in caso di evento incidentale, è possibile il coinvolgimento di una zona rurale e di un tratto del torrente Rio Sole, entrambi ricadenti nell'area di attenzione. In ogni caso, appare opportuno precisare che il Top 5, ovvero il rilascio di soluzione contenente composti pericolosi per l'ambiente nel suolo, potrebbe avere effetti sui corsi d'acqua.

Sezione 3.5- misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro)

Sezione 3.5.1 – Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I)

Nessuna poiché in zona 1 un eventuale incidente avrebbe effetti solo all'interno dello stabilimento.

Sezione 3.5.2 – Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II)

Essendo stato individuato uno scenario con effetti dannosi, anche se limitato, come previsto dal Comune di Civate nel proprio piano operativo di settore **(Allegato 3.6 Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione)**, la popolazione dovrebbe:

All'aperto:

- recarsi immediatamente all'area di attesa sicura situata presso area del centro sportivo comunale di Via Baselone;
- se in auto, posteggiare immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso e spegnere il motore;

¹ Abitata da un nucleo familiare. Si rinvia a pag. 37

- non recarsi sul luogo dell'incidente;
- non raccogliere nulla da terra.

Al chiuso:

- stare lontani dalle finestre;
- possibilmente abbassare le tapparelle che costituiscono ulteriore schermatura e protezione;
- spegnere ventilatori, condizionatori ed altre apparecchiature analoghe;
- evitare di utilizzare i telefoni per cercare informazioni;
- rimanere in ascolto dei mezzi di comunicazione attivi;
- prestare attenzione ad eventuali messaggi da altoparlante;
- predisporre ad un'eventuale evacuazione.

In caso di evacuazione autonoma, la cui necessità è comunicata dal Prefetto, congiuntamente al Sindaco ed a seguito delle valutazioni dei Vigili del Fuoco, potrebbero essere adottate le seguenti misure di autotutela:

- Allontanarsi seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenersi lontano da edifici e strutture collassabili;
- Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare

l'intervento dei mezzi di soccorso;

- Dirigersi all'area di attesa/ punto di raccolta indicato dalle autorità;
- Quando il pericolo è passato si raccomanda di seguire le indicazioni rilasciate dalle autorità nell'arieggiare i locali, nel provvedere alla pulizia dei locali a quella personale, non consumare frutta e verdura potenzialmente contaminata ed assicurarsi che i bambini non portino alla bocca oggetti contaminati.

Sezione 3.5.3 – Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III)

Anche se nella zona di attenzione i potenziali danni alla popolazione sono reversibili, come previsto dal Comune di Civate nel proprio piano operativo di settore (**Allegato 3.6 Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione**), quest'ultima dovrebbe:

All'aperto:

- recarsi immediatamente all'area di attesa sicura situata presso area del centro sportivo comunale di Via Baselone;
- se in auto, posteggiare immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spegnere il motore;
- non recarsi sul luogo dell'incidente;
- non raccogliere nulla da terra in quanto può risultare pericoloso.

Al chiuso:

- stare lontani dalle finestre;
- possibilmente abbassare le tapparelle che costituiscono ulteriore schermatura e protezione;
- spegnere ventilatori, condizionatori ed altre apparecchiature analoghe;
- evitare di utilizzare i telefoni per cercare informazioni;
- rimanere in ascolto dei mezzi di comunicazione attivi;
- prestare attenzione ad eventuali messaggi da altoparlante;
- predisporre ad un'eventuale evacuazione.

In caso di evacuazione autonoma, la cui necessità è comunicata dal Prefetto, congiuntamente al Sindaco ed a seguito delle valutazioni dei Vigili del Fuoco, potrebbero essere adottate le seguenti misure di autotutela:

- Allontanarsi seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenersi lontano da edifici e strutture collassabili;
- Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare

l'intervento dei mezzi di soccorso;

- Dirigersi all'area di attesa/ punto di raccolta indicato dalle autorità;
- Quando il pericolo è passato si raccomanda di seguire le indicazioni rilasciate dalle autorità nell'arieggiare i locali, nel provvedere alla pulizia dei locali a quella personale, non consumare frutta e verdura potenzialmente contaminata ed assicurarsi che i bambini non portino alla bocca oggetti contaminati.

Sezione 4 ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

sezione 4.1 - Dati demografici della popolazione

Nelle adiacenze dello stabilimento, risiede un solo nucleo familiare, composto da 8 persone di cui una fragile/non deambulante e nel raggio di 120 m sono presenti circa 183 lavoratori (dato aggiornato a marzo 2024).

sezione 4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

Nelle adiacenze dello stabilimento, e ricadente nella zona di danno, è presente un tratto del torrente Rio Sole.

sezione 4.3 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

In caso di evento incidentale, l'unica ad essere interessata, sarebbe la rete stradale del Comune di Civate.

sezione 5.1- Centri Operativi attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A.

- **SALA OPERATIVA PROVINCIALE INTEGRATA DI PROTEZIONE CIVILE (S.O.P.I)**

La Sala Operativa è attivata dal Dirigente addetto alla Protezione Civile o dal Dirigente reperibile, a seguito dell'attuazione delle misure di preallarme. Essa gestisce l'emergenza mediante la convocazione, eventualmente con partecipazione da remoto, degli Enti operativi interessati dal piano (VV.FF, FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Comune, Provincia) e, in caso di allarme, esegue le direttive del C.C.S.

- **IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)**

Il Comitato si riunisce in Prefettura. Esso supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme)

Esso è composto da:

- Prefetto (o suo delegato) in qualità di Presidente;
- Comandante dei Vigili del Fuoco (o suo delegato);
- Sindaco di Civate (o suo delegato);
- Questore (o suo delegato);
- Comandante dei Carabinieri (o suo delegato);
- Direttore AAT 118 AREU (o suo delegato);
- Direttore ARPA (o suo delegato);
- Direttore ATS (o suo delegato);
- (altri componenti che si ritiene opportuno convocare)

I suoi componenti vengono:

- convocati dal Prefetto, al fine dell'attuazione del piano in fase di allarme.

Tra le attività di sua competenza, rientrano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente il C.C.S. sulla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, e l'eventuale gestione dell'evacuazione;

- il supporto alle richieste che pervengono da ARPA per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

- **POSTO DI COMANDO AVANZATO**

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Comando Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. L'attivazione è decisa dal DTS e condivisa con i componenti del gruppo di lavoro che sono collocati in Sala Operativa Integrata di Protezione Civile (S.O.P.I.).

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate e, in particolare, Forze dell'ordine, AREU 118, ARPA, Provincia e Comune.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali considerati nel PEE tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.

- **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Quale autorità locale di protezione civile, nell'ambito del proprio territorio comunale, il Sindaco svolge il ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, integrando le procedure previste dal piano di emergenza comunale in riferimento al rischio tecnologico e coordinandosi con le altre strutture operative ed autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza.

Svolge anche un ruolo fondamentale nella fase di prevenzione e di informazione preventiva alla popolazione e per tale scopo può richiedere anche l'ausilio della Prefettura

Prevede inoltre una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, che consistono in:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività.

Inoltre per l'assistenza alla popolazione, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

sezione 5.2- Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

Per la planimetria delle sottoelencate zone e per il posizionamento di P.C.A e P.M.A., si rimanda all' Allegato 5.4 Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante

Zone a rischio:

Come accennato, la zona di danno, quindi con potenziali effetti irreversibili alla salute umana, ricade nel raggio di 30 m dal deposito cianuri. In tale area ricade un'area adibita a parcheggio pubblico e l'ingresso di un'azienda limitrofa.

L'area di attenzione invece, quindi con effetti reversibili alla salute, ricade nel raggio di 120 m dal deposito di cianuri. In tale area insistono degli insediamenti industriali e una porzione di zona rurale, zone comunque non idonee ad essere adibite come zone di soccorso, oltre che un tratto del torrente Rio Sole. Di seguito la contestualizzazione territoriale di dettaglio per l'azienda Collini S.R.L.

Zone di supporto alle operazioni:

Posizionamento P.C.A

Il P.C.A. ha sede in un luogo sicuro, nello specifico in zona “Fredda”, ovvero quell’area esterna non contaminata e non pericolosa, destinata a raccogliere le forze e le strutture di supporto alle attività di salvataggio e soccorso. Nel caso specifico il P.C.A. sono state ipotizzate due postazioni per il posizionamento del P.C.A., una a sud dello stabilimento, in un piazzale sito all’incrocio tra Via Baselone e Via Pace, e un’altra a nord dello stabilimento, in un piazzale sito in Via Prà Trebbia, precisamente nel parcheggio dell’azienda Arcolfil.

In ogni caso l’idoneità del sito deve essere valutata al momento dell’emergenza dai Vigili del Fuoco intervenuti e in caso di inidoneità dei siti prestabiliti, si individuerà un luogo alternativo adatto.

sezione 5.3- Corridoi di ingresso dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico avanzato - PMA

- Corridoi di ingresso dei mezzi di soccorso

Verrà utilizzata come corridoio di ingresso l’area dell’ingresso dello stabilimento, a cui si accede da Via Baselone.

- Area di ammassamento soccorritori e risorse :

Come area di ammassamento dei soccorritori e risorse è stata individuata l’area di parcheggio a nord del campo sportivo, sita in Via Baselone

- Zona di supporto alle operazioni:

Come area di supporto alle operazioni sono state ipotizzate due aree (entrambe idonee pure al posizionamento del P.C.A), una a sud dello stabilimento, in un piazzale sito all’incrocio tra Via Baselone e Via Pace, e un’altra a nord dello stabilimento, in un piazzale sito in Via Prà Trebbia, precisamente nel parcheggio dell’azienda Arcolfil.

- Posizionamento posto medico avanzato (P.M.A):

Come zona da adibire a P.M.A., state ipotizzate due aree, una a sud dello stabilimento, sita presso la zona di ammassamento soccorritori e risorse, e un’altra a nord - est dello stabilimento, nei pressi di un piazzale in Via Fiume.

La concreta scelta di collocazione fra le due ipotesi segnalate, del P.C.A. e del P.M.A. verrà effettuata di seguito al sopralluogo dei VV.F. calibrandola sull’effettivo scenario incidentale.

sezione 5.4- Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso

Non sono previsti percorsi alternativi come corridoi di ingresso /uscita dei mezzi di soccorso.

sezione 5.5- Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante

- GESTORE – RESPONSABILE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLA DITTA COLLINI S.R.L. DI CIVATE

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlgs. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante nello stabilimento con potenziali effetti esterni, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEI, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente ai Vigili del Fuoco e, immediatamente dopo, alla Prefettura, e al Sindaco, nonché ad AREU 118 in caso di danno a persone. La comunicazione è telefonica e, appena possibile, anche scritta secondo i moduli allegati.

Il Gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificata negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

- 1) le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
- 2) necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti della Prefettura, del Comando dei Vigili del Fuoco, e del Sindaco e non appena venga a conoscenza della rilevanza esterna dell'incidente, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi, anche la Questura, il CTR, la Provincia, l'Azienda Sanitaria Locale ed AREU 118 (ove non ancora allertato), ARPA, Regione ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015², comunicando:

- 1) le circostanze dell'incidente;
- 2) le sostanze pericolose presenti;
- 3) i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- 4) le misure di emergenza adottate;

² Tali oneri informativi saranno dovuti anche in caso di mancata attivazione del PEE.

5) le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

Il gestore richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco nell'ipotesi in cui valuti la potenziale incidenza dell'evento all'esterno dello stabilimento. Il DTS, previo sopralluogo, può suggerire l'attivazione della fase di preallarme alla Prefettura mediante comunicazione telefonica al funzionario reperibile.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti sono allertati per l'eventuale attivazione del PEE.

Sezione 6 STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

Sezione 6.1- Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE

Si può distinguere un' articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. Lo scopo di tale articolazione infatti, consiste nel consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e all'Autorità preposta, cioè il Prefetto, il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e/o la convocazione del C.C.S.

Sezione 6.2- Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

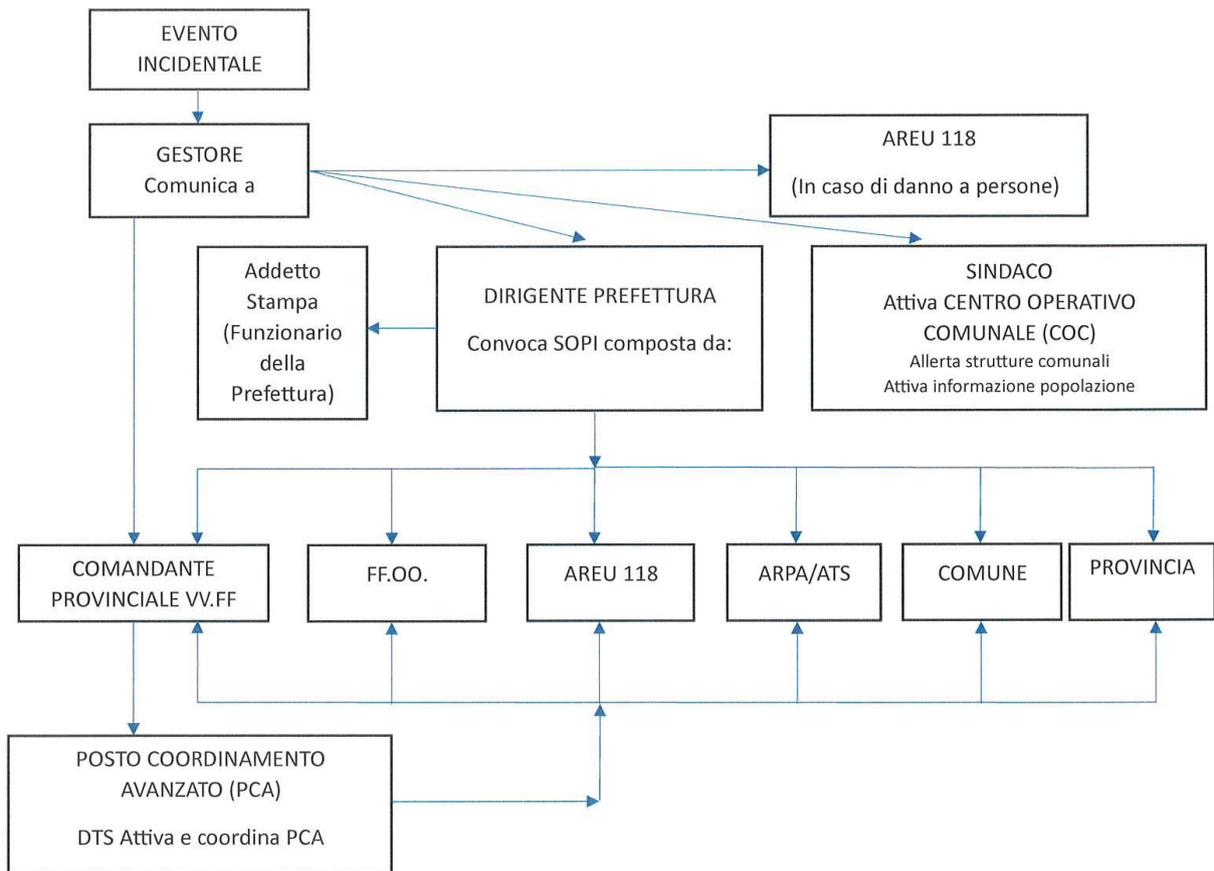
La situazione di "**Attenzione**" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco, ed eventualmente, gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Sezione 6.3- Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Lo stato di "**Preallarme**" viene attivato, dalla Prefettura, su suggerimento del DTS a seguito di sopralluogo presso l'azienda, che abbia comunicato il verificarsi di un incidente interno, ove l'evento possa produrre conseguenze all'esterno dello stabilimento.

Lo stato di Preallarme corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte dei soggetti coinvolti, di una serie di azioni per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, verifica funzionamento dei cancelli, ecc.).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di “preallarme” con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase

- **GESTORE DELLO STABILIMENTO**

Il Gestore/Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- richiede (tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento;
- ove necessario, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari (AREU 118);
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile – anche mediante centralino- e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- rimane in contatto con il PCA e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione;
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante;

- **PREFETTURA**

- Informa la Regione, la Provincia ed il Sindaco (già allertato dal Gestore) dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA;
- coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile.

- **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI LECCO**

- Invia presso lo stabilimento per la gestione dell'evento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa;
- istituisce, ove occorra, il posto di coordinamento avanzato (PCA). A tal fine convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Provincia, Comune);
- attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine;
- tiene i contatti con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile tramite il DTS;
- richiede l'intervento dell'ARPA;

- **AREU 118 LECCO**

- Anche attraverso la SOREU Laghi:
- Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria,
- attiva ed invia in posto i mezzi sanitari di base ed avanzati ritenuti necessari alla gestione dell'evento in atto;
- pre-allerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante;

- **SINDACO DEL COMUNE DI CIVATE**

- Può attivare il COC che si coordina con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile ed il PCA;
- attiva la Polizia Locale;
- allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato
- informa la popolazione interessata;
- invia al PCA, su richiesta del DTS, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale;

- **POLIZIA LOCALE DEL COMUNE DI CIVATE**

Se il personale comunale inviato al PCA è appartenente alla Polizia Locale, questo:

- utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità
- utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC
- concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.OO.

- **QUESTORE O SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA**

- Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza;
- provvede alla cinturazione delle aree da inibire al traffico, anche con il supporto delle polizie locali, ove necessario, nonché alla gestione della viabilità secondo l'**Allegato 3.4 e ss.** (Piano di viabilità);
- effettua il pre-allertamento delle FF.OO. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale del comune coinvolto);
- pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale.

- **REGIONE LOMBARDIA**

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS.

- **PROVINCIA DI LECCO**

Mantiene le comunicazioni con il Prefetto

- allerta propri rappresentanti per l'invio presso la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e PCA
- rende disponibile la Polizia Provinciale, ove necessario.
- attiva, ove necessario, le squadre di volontariato.

- **ARPA**

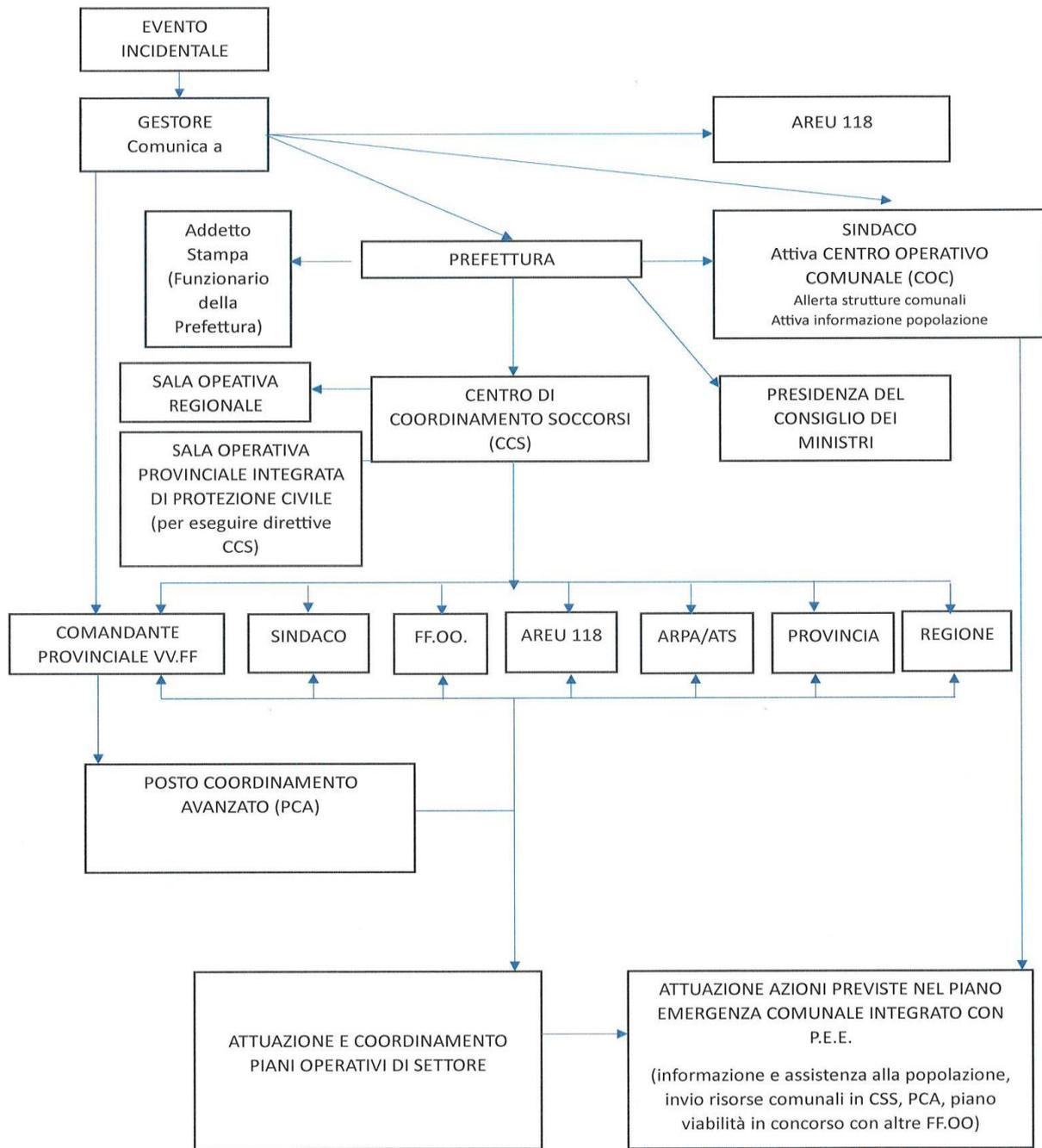
- Invia personale al PCA ed alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile per le valutazioni di competenza;
- fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati e di altre informazioni tecniche disponibili;
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'ATS, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica;

- **ATS**

- Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile;
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPA

Sezione 6.4- Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Nella Figura che segue, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.



Si configura lo stato di ALLARME – EMERGENZA quando l'incidente interessa la zona di attenzione esterna allo stabilimento.

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari Enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

- **GESTORE DELLO STABILIMENTO**

Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:

- Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;
- predispone la messa in sicurezza degli impianti;
- richiede, tramite numero unico d'emergenza 112, l'intervento dei Vigili del Fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile – anche mediante centralino- e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza, e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.

- **PREFETTURA**

- Su suggerimento del DTS, attiva il PEE e convoca il CCS;
- coordina l'attuazione del PEE;
- informa il Ministero dell'Interno, della Transizione Ecologica, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione;
- assicura le comunicazioni con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione e il Comune;
- attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;
- richiede il supporto delle Forze di Polizia;
- valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;
- Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;
- Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;

- adotta, eventuali provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici e, d'intesa con il Sindaco del Comune di Civate, prevede l'utilizzo di autobus dell'Azienda trasporti per il trasporto delle persone dalla zona evacuata verso aree sicure;
- sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme.

- **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO LECCO**

- Istituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);
- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);
- convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Provincia, Comune, Regione);
- comunica con la Prefettura, informando dell'andamento dell'azione dei soccorsi e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;
- il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;
- richiede, l'intervento delle FF.OO. e del Servizio Emergenza Sanitaria;
- comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;
- richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente;
- richiede l'intervento dell'ARPA.

- **AREU 118 LECCO**

- Invia al PCA un delegato per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;
- invia un responsabile che partecipa al CCS, a cui si rapporteranno l'ATS e gli altri enti previsti;
- gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario;
- Allerta gli ospedali chiedendo l'eventuale attivazione del PEIMAF (Piano Emergenza Interno per il Massiccio Afflusso di Feriti);
- coordina la gestione di persone residenti nelle zone ritenute a rischio dal PCA, ove le stesse non potessero abbandonare il domicilio per problematiche sanitarie connesse alla patologia di base;
- richiede l'intervento dell'ATS;
- esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;

- **SINDACO DEL COMUNE DI CIVATE**

- Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS;
 - invia un rappresentante al CCS;
 - attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
 - informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, ivi compresa l'evacuazione, secondo quanto definito nel PEE;
 - dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;
 - adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;
 - segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme;
 - dispone delle Polizia Locale per supportare l'attuazione del controllo della viabilità in concorso con le altre forze dell'ordine.
- **QUESTORE O UN SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA**
- Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;
 - invia rappresentanti al CCS;
 - invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O;
 - attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.;
 - predispone la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;
 - allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE.
 - attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime .
- **REGIONE LOMBARDIA**
- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
 - invia propri rappresentanti al CCS e al COC.
- **PROVINCIA DI LECCO**
- Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
 - invia propri rappresentanti al CCS, al COC e al PCA;
 - invia eventuali squadre di Volontari.
- **ARPA LOMBARDIA**
- Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;

- invia un rappresentante al CCS;
- fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS, al Sindaco e all'ATS, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.

- **ATS LECCO**

- Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;
- invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA);
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPA.

Sezione 6.5 - CESSATO ALLARME

Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Sindaco, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPA e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore.

A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità, con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il Sindaco, cessata l'emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

Il cessato allarme viene comunicato alla popolazione dal Sindaco secondo lo schema previsto nel piano operativo per l'assistenza alla popolazione.

sezione 6.6 - Piani di settore

• 6.6.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente (Allegato 3.1 e ss.)

È stato redatto dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecco, tenendo in considerazione il Top Event con effetti esterni allo stabilimento previsto dalla Notifica 2052 del 2019 alla sezione L e dal P.E.I. del 2024. Attua una suddivisione delle zone operative, dalla più pericolosa a quella meno pericolosa e non contaminata e descrive le procedure operative dei soccorsi, anche con riguardo alla procedura di

decontaminazione primaria mediante l'uso di acqua e alla comunicazione tra i vari enti chiamati ad operare sul luogo dell'incidente.

Individua inoltre il posizionamento del P.C.A., del P.M.A. e la viabilità dei mezzi di soccorso, oltre che la rete stradale da interdire.

• **6.6.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 3.2)**

È stato redatto da AREU 118 di Lecco. Esso, oltre a indicare la normativa di riferimento, descrive le modalità di primo soccorso a eventuali feriti, descrive le procedure che devono seguire gli operatori in ragione delle sostanze usate all'interno dell'azienda e opera una suddivisione delle zone di pericolo (rossa, arancio, gialle e verde). Indica altresì il posizionamento del P.C.A. e del P.M.A.

Altresì, elenca i Dispositivi di protezione individuale contro il rischio biologico chimico radiologico e i mezzi di soccorso di cui può disporre.

• **6.6.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Allegato 3.3)**

È stato redatto dalla Prefettura, e tale piano individua i mezzi di comunicazione alla popolazione a livello locale (tv e radio), tra cui anche la pagina Facebook della Prefettura e il sistema IT ALERT. Inoltre contiene degli esempi di messaggi che possono usare gli enti per le comunicazioni tra loro e le comunicazioni agli altri mezzi di informazione.

• **6.6.4 - Piano operativo per la viabilità (Allegato 3.4 e ss.)**

È stato predisposto dal C.O.V. con il supporto grafico da parte dei Vigili del Fuoco e propone eventuali soluzioni/chiusure viabilistiche nel caso in cui dovesse scattare un'emergenza, tenendo in considerazione l'area di danno esterno avente un raggio di circa 120 m, così come nella cartografia allegata. **(Allegato 3.4.1 Interruzione Viabilità)** In esso inoltre, si prevede che tali soluzioni/chiusure dovranno essere effettuate con transenne integrate da apposita segnaletica stradale, sorvegliate da una vigilanza dinamica da parte di personale delle forze di Polizia. L'attivazione dei dispositivi viabilistici è obbligatoria e automatica in fase di allarme. L'anticipazione del presidio alla fase di preallarme verrà di volta in volta valutata, a seguito del sopralluogo svolto dai Vigili del Fuoco e condiviso tra la Prefettura, le forze di polizia e i Vigili del Fuoco.

• **6.6.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale (Allegato 3.5 e ss.)**

È stato redatto da ARPA Lombardia, la quale analizza gli scenari incidentali ed elenca e descrive le proprie competenze e quelle di ATS, sia dal punto di vista di raccolta delle informazioni, sia dal punto di vista delle procedure operative in fase di emergenza e nella fase finale e post emergenza. Al piano è altresì allegata una planimetria che indica i punti di monitoraggio delle acque e dell'aria, i corsi d'acqua e la rete di tombinatura **(Allegato 3.5.1)** e una planimetria della fognatura. **(Allegato 3.5.2)**

• 6.6.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione (Allegato 3.6)

È stato redatto dal Comune di Civate. Esso descrive i comportamenti che deve tenere la popolazione, sia all'aperto, sia al chiuso in caso di incidente rilevante e le modalità di comunicazione alla popolazione che avverranno mediante il sito istituzionale del Comune, i canali social istituzionali, le autovetture con megafoni e la comunicazione porta a porta da parte dei soggetti preposti. Individua altresì, l'area di ricovero della popolazione, e come il piano per il soccorso tecnico urgente, le aree da destinare a P.C.A. le aree da destinare a P.M.A.

Sezione 7 INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

Sezione 7.1 Effetti ambientali connessi all'incidente rilevante

Gli incidenti con impatto ambientale, in base all'esperienza storica, risultano associati per lo più a fenomeni di rilascio/perdita di sostanze pericolose, anche se un contributo apprezzabile è fornito dagli incendi, soprattutto in relazione all'elevato numero di componenti ambientali coinvolte e di inquinanti rilasciati, con interessamento di tutte le matrici ambientali.

Di seguito è riportato un quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti sulle matrici ambientali provocate dai rilasci di sostanze pericolose (comprese le acque di spegnimento).

- Rilascio in atmosfera di Acido Cianidrico (HCN) come conseguenza di un incendio che coinvolga anche il deposito dei cianuri, sostanza molto tossica per inalazione e pericolosa per l'ambiente.
- Sversamento di sostanze liquide pericolose con conseguenze sull'ambiente acquatico (recapito della rete in Rio Sole e quindi in torrente Toscio, potenzialmente in falda attraverso i pozzi di emungimento aziendali) per perdita a seguito di malfunzionamenti dei sistemi di controllo/contenimento o ad errori umani. Le sostanze identificate dalla Ditta nel PEI, oltre ai Sali di Cianuro, come più significative in termini di frequenza e volumi di movimentazione nonché ecotossicità sono le soluzioni galvaniche di sgrassatura, di decapaggio, i bagni di ramatura e nichelatura ed i rispettivi esausti, nonché le materie prime utilizzate per la preparazione e/o i rabbocchi delle vasche di trattamento (es: acido cloridrico, acido solforico, soda,...). Per quanto attiene le caratteristiche delle sostanze potenzialmente coinvolte e le misure da adottare in caso di fuoriuscita accidentale, si rimanda alle indicazioni contenute nelle specifiche Schede di Sicurezza delle sostanze stesse;
- Rilascio in ambiente di acque di spegnimento come conseguenza/evoluzione degli scenari incidentali di incendio ed esplosione.

Sezione 7.2 Elementi ambientali vulnerabili

Gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dal rilascio di sostanze pericolose sono schematicamente costituiti da:

- i corsi d'acqua Rio Sole (reticolo idrico minore), Torrente Toscio e Rio Torto (reticolo idrico principale), come individuate dal PGT del Comune di Civate;

- alcuni recettori costituiti da scarse abitazioni e nelle immediate vicinanze alcuni complessi produttivi. Più distante, in direzione Sud, sorgono un centro sportivo, un centro commerciale ed un ristorante.

L'azienda ha in uso due pozzi di emungimento acqua a scopo industriale ubicati all'interno del perimetro aziendale. La profondità della falda è di circa 10 – 12 m. I terreni sono caratterizzati da una permeabilità medio bassa (rocce calcaree-arenacee).

La zona è caratterizzata da una elevata vulnerabilità degli acquiferi sfruttati ad uso idropotabile e/o del primo acquifero. Si evidenzia la presenza di presa di captazione ad uso potabile in prossimità della foce del Rio Torto (in cui si immette il torrente Toscio) in zona Parè di Valmadrera.

Nel raggio di 500 m sono ricompresi i seguenti vincoli (PGT vigente 2013 – riconfermati anche nella variante 2023 in fase di approvazione):

- parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) "San Pietro al Monte – San Tomaso"
- bene di interesse paesaggistico ambientale – fiume e relativa fascia di rispetto di 150 m
- bene di interesse paesaggistico ambientale – bosco
- Vincolo idrogeologico
- ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- fascia di rispetto pozzi ad uso idropotabile

Impianti per la telecomunicazione/radiotelevisione

Collini è ubicata in prossimità di aree potenzialmente interessate da alluvioni anche frequenti e soggette a crolli/ribaltamenti anche diffusi. In particolare appartiene alla classe di stabilità 2a, ma è limitrofa a classi 3 f- 3d nonché sovrastata da classe 4a e 4b

Sezione 7.3 Attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante

Le principali attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante: questa fase è successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE ed è attuata e gestita in conformità al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

Sezione 7.3.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

INCENDIO CHE COINVOLGE LO STOCCAGGIO DI CIANURO (TOP 7)

Oltre alle normali procedure antincendio (attivazione allarme evacuazione chiamata 112) l'azienda predispone le seguenti azioni al fine di ridurre o sviluppo di emissioni tossiche:

- utilizzo come mezzi di estinzione esclusivamente di estintori a polvere (non schiuma, acqua che sciolgono il cianuro con il pericolo di inquinare vaste zone o l'anidride carbonica che sviluppa HCN per contatto);
- spostamento dei contenitori di soluzione di cianuri in stoccaggio, collocandoli provvisoriamente in luogo sicuro rispetto alla zona interessata dall'incendio. I contenitori sono controllati costantemente a vista da uno degli addetti.

RILASCIO DI SOLUZIONE CONTENENTE COMPOSTI PERICOLOSI PER L'AMBIENTE NEL SUOLO (TOP 5)

Nel caso di sversamento di sostanze pericolose nelle aree esterne ai reparti o comunque aree interne prive di bacini di contenimento, l'intervento è rivolto al confinamento della quantità sversata, evitando che la stessa raggiunga la rete delle acque meteoriche, utilizzando i kit anti-sversamento predisposti allo scopo (tappetini e/o salsicciotti).

- in funzione del tipo di sostanza e delle indicazioni contenute nelle schede di sicurezza, il liquido viene raccolto con mezzi idonei e riposto in contenitori a tenuta. Per quanto possibile, quanto sversato viene raccolto a secco; eventuali liquidi vengono aspirati e raccolti in cisterna.
- in caso di perdita dalle vasche galvaniche, se viene rilevata una mancanza di tenuta del bacino di contenimento, viene verificata la contaminazione del suolo e/o falda;
- In caso di spargimenti di solidi: (es: rovesciamento contenuto fusti di Sali di Cianuro), è vietato l'utilizzo di getti d'acqua. Con l'utilizzo di idonee protezioni individuali, per neutralizzare il prodotto fuoriuscito viene utilizzare il kit di emergenza dedicato che contiene ipoclorito di sodio e calce idrata e quindi, assorbito con materiale inerte (sabbia, sepiolite vermiculite, terra di diatomee, ecc.), il materiale risultante viene raccolto in contenitori per lo smaltimento

La pavimentazione del reparto è dotata di pendenze interne che consentono di convogliare eventuali sversamenti a serbatoi e vasche o verso pozzetti di raccolta e griglie non collegate alla rete fognaria esterna. Per le aree esterne ad oggi non sono presenti a protezione della rete meteorica, sistemi di intercettazione e/o di contenimento degli sversamenti.

Le movimentazioni di sostanze pericolose nelle aree esterne consistono nel trasferimento di rifiuti, in contenitori chiusi mediante carrello elevatore, sono effettuate sotto la tettoia retrostante gli impianti di processo, interamente coperta e priva di caditoie collegate alla rete fognaria acque meteoriche che sono detenuti nel Deposito temporaneo rifiuti dotato di cordoli e pendenze di contenimento verso caditoia grigliata intercettata alle due estremità e resa priva di stramazzo verso la pavimentazione dei piazzali esterni.

RILASCIO DI CIANURI NELLE ACQUE DI SCARICO PER ANOMALIE DI TRATTAMENTO

L'impianto di trattamento acque è gestito da PLC dedicato ed è supervisionato da personale incaricato con presenza continua durante i turni diurni e periodicamente durante i turni notturni.

Il PLC effettua un controllo in continuo dei parametri autorizzati per lo scarico delle acque trattate che sono inviate alla rete fognaria comunale (CN-, Cu++, Ni, pH e conducibilità elettrica) e riporta un allarme in reparto, in prossimità delle postazioni di carico delle linee di lavorazione: è presente una valvola di intercettazione rapida allo scarico dell'impianto di trattamento, installata a monte della confluenza nella rete fognaria con comando automatico e manuale.

Tutta la pavimentazione del locale seminterrato dedicato alla depurazione è realizzata in cemento ed impermeabilizzata con resine chimicamente compatibili. Sono presenti presidi di contenimento del locali al piano seminterrato atti ad evitare il rilascio accidentale verso la strada esterna. La platea stessa dell'impianto funge da bacino di contenimento in caso di sversamenti accidentali di materie prime o fluidi di processo

I liquidi raccolti nel contenimento dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente in materia di rifiuti così come eventuali ulteriori rifiuti che dovessero generarsi conseguentemente all'evento di incendio.

Le **possibili cause di rilascio** accidentale sono di seguito identificate:

- Riempimenti vasche o serbatoi a seguito di operazioni di rifacimento o trasferimenti di soluzioni di processo e materie prime (chemicals) a cui si possono associare degli errori umani che portano a sovrariempimenti o rilasci accidentali a pavimento interni confinati e contenuti dai sistemi di raccolta e recupero a pavimento avente adeguati requisiti di impermeabilizzazione e tenuta e sufficiente capacità di accumulo.
- Perdite accidentali nella movimentazione esterna dei rifiuti liquidi in area interamente coperta da tettoia ad essi dedicata e dotata di cordoli e pendenze di contenimento verso la canalina grigliata, intercettata alle due estremità per impedirne la confluenza verso la rete fognaria.
- Perdite e forature nei circuiti degli impianti tecnici di riscaldamento e raffreddamento, che in esercizio sono mantenuti a maggior pressione delle soluzioni in vasca e, nel caso dei circuiti di riscaldamento, dotati di pressostati allarmati. A seguito dell'intervento dei pressostati vengono arrestate le pompe di circolazione dell'acqua di riscaldamento e si potrebbe verificare un passaggio di soluzioni inquinanti dalla vasca di omogenizzazione in quei circuiti.
- errori umani nelle operazioni di reintegro vasche di lavorazione e trasferimenti / scarichi di sostanze pericolose (chemicals) nei serbatoi di stoccaggio,
- sovrariempimenti dei serbatoi/vasche di raccolta dell'impianto di trattamento acque,
- danneggiamenti o perdite per corrosione delle vasche di lavorazione, dei serbatoi, vasche di raccolta e dei circuiti di raffreddamento e riscaldamento,
- anomalie di funzionamento dell'impianto trattamento acque, ecc.

Le corrispondenti **misure di sicurezza impiantistiche esistenti e gestionali adottate** consistono in:

- rilascio in platee sottostanti le linee di lavorazione con pavimentazioni impermeabili distinte e separate in funzione della natura chimica e di pericolosità delle soluzioni di processo per tutte le varie sezioni delle linee di produzione con la presenza di pendenze, caditoie e canaline grigliate.

Al livello inferiore dello stabilimento (piano seminterrato) si colloca il reparto trattamento reflui e la sezione di stoccaggio delle Materie Prime.

Unità	Funzione	Capacità Operativa [m3]	Capacità Bacino di Contenimento [m3]
Serbatoio 3	Accumulo Sgrassature Esauste	10	Solo Camicia di Contenimento
Vasca 5	Accumulo lavaggi H/OH	12	No Bacino di Contenimento
Serbatoio 66	Accumulo Concentrati Acidi e Basici	25	1
Serbatoio 2	Accumulo Concentrati Acidi e Basici	10	27
Serbatoio 67	Accumulo Discontinui Cianuro	17	0,7
Serbatoio 1	Accumulo Discontinui Cianuro	10	14
Serbatoio 17	Accumulo Discontinui Nichel	5	Solo Camicia di Contenimento

Vasca 18	Accumulo Lavaggi Nichelatura	6	14
Vasca 68	Accumulo Lavaggi Nichelatura	14	No Bacino di Contenimento

Tutti i serbatoi sono dotati di sistemi di controllo livello ridondati (radar e galleggianti), con allarmi di Alto e Altissimo livello riportati a PLC ed in reparto produttivo. Inoltre, nei pozzetti di raccolta dei bacini di contenimento pertinenti ai Serbatoi 66 e 67 sono installati galleggianti allarmati a PLC in grado di rilevare tempestivamente eventuali perdite dal serbatoio prima che il contenuto trascimi dal cordolo del bacino di contenimento.

Le materie prime, riportate nella tabella seguente, sono normalmente approvvigionate sfuse tramite autobotte. La tabella riporta anche le principali caratteristiche dei serbatoi coi relativi sistemi di controllo del livello.

Serbatoio	Sostanza	Capacità Operativa [m3]	Capacità Bacino di Contenimento [m3]
Serbatoio 37	Acido Solforico (H ₂ SO ₄)	10	No Bacino di Contenimento ma Camicia di Contenimento
Serbatoio 36	Soda (NaOH)	10	14
Serbatoio 35	Ipcloclorito di Sodio (NaClO)	10	14
Serbatoio 40	Acido Cloridrico (HCl)	10	15

Tutti i serbatoi, ad eccezione del Serbatoio 40, sono dotati di sistemi di controllo livello ridondati (radar e galleggianti), con allarmi di alto ed altissimo livello riportati a PLC ed in reparto produttivo. Il Serbatoio 40, invece, è soltanto provvisto di un galleggiante per l'indicazione di livello che risulta, tuttavia, non allarmato.

- bacini di contenimento in alcuni casi dotati di sistemi di rilevazione allarmati ed eventuali pompe automatiche o manuali di recupero dai pozzetti,
- sistemi di contenimento dei locali seminterrati,
- presenza continua dell'operatore nei turni di lavorazione del reparto produttivo,
- sorveglianza continua nei turni diurni e controllo periodico nei turni notturni dell'impianto di trattamento acque,

I sistemi di controllo e rilevazione ed allarme previsti sono:

- indicatori di livello, allarmi e blocchi di livello nei serbatoi / vasche dell'impianto di trattamento acque che consentono un intervento in emergenza da parte del personale,
- sensori allarmati nei circuiti tecnici di riscaldamento per la rilevazione di perdite,
- PLC di gestione dell'impianto di trattamento e sistema di controllo in continuo dei parametri autorizzati per lo scarico delle acque trattate con allarme in reparto,

Reti idriche

Il convogliamento ai vari punti di scarico delle acque meteoriche avviene per mezzo di reti idriche distinte in 4 porzioni in funzione delle aree recapitanti individuate sulla superficie aziendale. Gli scarichi recapitano in tombinatura comunale e quindi nel corso d'acqua Rio Sole.

Oltre alle reti delle acque meteoriche, sono presenti anche delle reti relative al convogliamento dei reflui aziendali di natura industriale (lavorazioni galvaniche e trattamento acqua industriale). Ogni scarico è dotato di punto d'ispezione e prelievo.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio dei recapiti (riferimento alla planimetria "schema fognatura stato di fatto):

Recettore	Sigla scarico	Provenienza delle acque
Collettore fognario	S1	Acque reflue industriali dalle linee galvaniche
	S2	Acque reflue industriali Osmosi inversa
Tomibinatura comunale di via Basellone con recapito in Rio Sole		Porzione antistante locale depurazione e pluviali (movimentazione rifiuti e matrie prime pericolose, anche con trasferimento da/in serbatoi fissi)
		Porzione antistante uffici e pluviali
		Acque meteoriche porzione di griglia tettoia lato Sud Ovest, caditoia e pluviali (allaccio lungo rampa di accesso al parcheggio interno)
Tubazione proveniente da PIP di via delle Industrie recapitante in Tomibinatura comunale di via Basellone		Acque meteoriche porzione di griglia tettoia lato Sud Ovest, caditoia e pluviali (movimentazione rifiuti e sostanze pericolose)

Sulle aree esterne in cui avvengono le operazioni di carico rifiuti e sostanze chimiche liquide non sono presenti sistemi di intercettazione della rete idrica di raccolta delle acque meteoriche, che risulterebbero utili anche per intercettare eventuali acque di spegnimento.

Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel quadro che segue (**rif. piani operativi specifici**).

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPA	ASL	COMUNE
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, anche di concerto con l'ASL, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza</p>

Sezione 7.3.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie. Tuttavia, ci sono alcuni fondamentali principi nell'attuazione della risposta all'emergenza, da adattarsi a seconda della situazione e della sua evoluzione.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art.244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del Dlgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.

Sezione 8 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Un'emergenza attrae inevitabilmente la comunicazione dei media. Pertanto è necessario che chi ha la responsabilità di gestire l'emergenza abbia anche una gestione efficace del processo comunicativo.

Organizzazione e risorse

La divulgazione di informazioni ed i rapporti con i media seguiranno la seguente pianificazione:

- 1) Sarà individuato in Prefettura un portavoce/addetto stampa che mantenga i collegamenti con i media, partecipi al gruppo di gestione crisi, e si relazioni con il Sindaco nella predisposizione delle strategie di comunicazione.
- 2) Il Prefetto di Lecco, o un suo delegato, non appena appresa la notizia dell'incidente e previa valutazione con gli altri enti, accederà alla piattaforma del sistema IT-ALERT e richiederà l'invio del messaggio dedicato, a tutti i telefoni cellulari che si troveranno agganciati alle celle interessate dall'evento.
- 3) Gli "sportelli comunicativi" del Comune attueranno una strategia di comunicazione in sinergia con la Prefettura. In prima battuta, in sostituzione del Sindaco, potrà essere utilmente individuato come portavoce anche il Comandante della Polizia Locale. Il Comune predisporrà sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello al pubblico, ...) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata. Anche la Polizia Locale, che è un canale di comunicazione

privilegiato, sarà utilizzata da parte dell'Amministrazione per la gestione comunicativa della crisi con la gente.

- 4) Tenuto conto dell'estensione della crisi e delle risorse locali, in Prefettura sarà attivato un Centro Media, coordinato dal "portavoce", in cui viene dispensata l'informazione ai media. Si tratta, semplicemente, di un luogo segnalato e identificabile in cui i media trovano informazioni e collaborazione.
- 5) Sarà stabilito con periodicità un briefing con i media (un appuntamento fisso a ora stabilita).
- 6) sarà mantenuto aggiornato un elenco dei referenti dei media locali (rel., fax. e-mail) per eventuale verifica accrediti e per sviluppare alleanze comunicative.
- 7) Sarà avviata una convenzione con le radio e televisioni locali alle quali viene fornita l'informazione immediata su quanto accade in cambio di una comunicazione non distorta.
- 8) Per ulteriori dettagli si riporta al Piano operativo per la comunicazione in emergenza redatto da questa Prefettura ed allegato al presente piano **(Allegato 3.3)**

Il Target della comunicazione.

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

- 1) Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.
- 2) La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi; poiché nell'area possono essere presenti eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza, ...) ad essi devono essere destinate specifiche strategie comunicative. Per ottenere un risultato positivo, il Comune approfondirà la conoscenza delle abitudini della popolazione, individuando diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.
In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due suddivisioni:
 - le persone direttamente esposte al rischio
 - le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici, ...).
 - l'analisi dettagliata della composizione della popolazione esposta al rischio e passibile di sgombero permetterà di stabilire per ciascuna categoria (anziani, malati, portatori di handicap e bambini nella scuola) adeguate modalità di evacuazione; dovranno essere pianificate anche le strategie di informazione ai parenti, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari. Inoltre dovrà essere monitorata la possibile presenza di stranieri, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.